

Ausiliatrice e madre di misericordia

MARIO SCUDU

archivio.rivista@ausiliatrice.net



Salve Ausiliatrice, madre di misericordia... una mancanza di rispetto a Maria? Penso di no: certo lei rimane sempre regina, perché madre di Gesù Cristo, re dell'universo, ma sono sicuro che tutto sommato si senta più a suo agio se la chiamiamo ausiliatrice. Fu don Bosco stesso, suo grande devoto, a confidare ai suoi primi salesiani: «Maria, vuole essere invocata come ausiliatrice». Testimonianza perenne di questo desiderio della Madonna accolto dal santo dei giovani è proprio la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Ma celebrando quest'anno il Giubileo straordinario della Misericordia, non possiamo non mettere in risalto che Maria non solo è un aiuto potente nel nostro cammino spirituale, nelle difficoltà della nostra vita, ma è anche madre di misericordia, perché è madre della Misericordia stessa di Dio, fatta carne, che è lo stesso Gesù Cristo, e partecipa quindi proprio a nostro favore, come mediatrice di grazia, di questa ricchezza divina. Papa Francesco ha scritto: «Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne» (*Misericordiae vultus*, n.24). E la dolcezza del suo sguardo accompagna la vita dei suoi figli e figlie, bisognosi della sua presenza materna lungo le strade del mondo, invocanti il suo aiuto premuroso durante la vita e «nell'ora della morte». Questo lo si sperimenta nei suoi santuari mariani, sempre frequentati, e così e anche nella Basilica di Maria Ausiliatrice. La Madonna stessa diceva a don Bosco ed è scritto a grandi lettere nell'interno del santuario: «Questa è la mia casa, di qui la mia gloria». La sua casa dove pregarla e chiedere aiuto, dove incontrare Lei che è invocata dalla Chiesa come «rifugio dei peccatori», dove pentirsi e chiedere misericordia a Dio tramite la sua intercessione, sicuri di ottenerla. Penso che la gloria più grande che lei possa avere da noi sia quella di accettare il suo invito materno a tornare a Dio, a imitare suo Figlio Gesù, a riprendere con coraggio, se l'abbiamo dimenticato, a «fare quello che lui ci dirà», diventando «misericordiosi come il Padre».

Una delle immagini più significative di Maria, come rifugio dei peccatori e madre di misericordia, è quella che la raffigura con il suo ampio manto, talvolta tenuto ad un lembo dallo stesso Gesù bambino, sotto il quale si trova aiuto e sicurezza contro il pericolo.

Questo Giubileo però non solo ci deve spronare a trovare misericordia presso Dio attraverso la sua intercessione, ma anche ad essere come lei strumenti di aiuto e misericordia. «Non possiamo noi onorare la Madre di ogni misericordia senza essere anche noi caritatevoli e misericordiosi. Perché essere cristiani significa diventare anche noi misericordiosi, secondo la misura di Cristo» (Card. A. Ballestrero). Sull'esempio e con l'aiuto di Maria.